



Immergersi nel mare di Porta Palazzo

Un blog racconta il quartiere, la storia, i suoi mercati, i luoghi di interesse storico-architettonico, dà visibilità alle attività di quartiere

Un blog www.scopriportapalazzo.com, creato grazie al finanziamento di Fondazione CRT e realizzato dal Comitato Porta Palazzo The Gate in collaborazione con Museo Torino, racconta il quartiere, la storia, i suoi mercati, i luoghi di interesse storico-architettonico, dà visibilità alle attività di quartiere, agli appuntamenti, agli spettacoli, alle news.

C'è moltissimo da raccontare a Porta Palazzo. Come tutti i quartieri multietnici - perché la multiculturalità è solo uno dei fattori di complessità del quartiere - si svela lentamente, appassionandosi. Entrando dentro i negozi, parlando con l'ambulante mentre si comprano i pomodori, ascoltando i clienti che commentano.

Porta Palazzo cambia volto a seconda dell'ora in cui si passa. Ogni angolo, balcone, pezzo di marciapiede ha una storia da raccontare. Porta Pila è fatta di progetti di riqualificazione, di problematiche sociali, di tentativi di ricucitura di legami, di scommesse degli abitanti e delle Istituzioni. (ag)

L'uomo del dialogo

Per tutti a Palazzo Civico è "l'Uomo del dialogo" e dal 3 di luglio, pazientemente, Luca Castellano -assicuratore quarantenne, un lavoro da poco lasciato in una grande compagnia di assicurazioni per approdare in un'altra altrettanto importante agenzia- spiega ai passanti, ai dipendenti e ai curiosi, attirati da un grande plotter appoggiato a una colonna del porticato, la fondamentale importanza del "coinvolgimento" per aggredire la crisi. Il ragionamento è semplice e non fa una grinza: *"La gravissima congiuntura economica, culturale e politica che ha colpito così violentemente la società negli ultimi decenni è il sintomo tragico e drammatico di quella che si può affermare essere una crisi di civiltà. In situazioni così complesse le difficoltà si affrontano e si risolvono con il confronto, amalgamando punti di vista differenti"*; l'impegno è quel-

lo di scuotere le coscienze, dormienti: *"Le cause delle crisi potrebbero essere ricercate nella pretesa della finanza di governare senza il consenso popolare, oppure in noi stessi che troppo spesso dimentichiamo le nostre responsabilità, oppure in altri contesti"*; lo slogan, efficace *"Sì lo faccio, mi fermo per il dialogo"*. Lui, poi, è pacato. Distribuisce un volantino, invita a chiacchierare, cede volentieri il posto sulla sedia dove siede giorno e notte da due settimane. Insomma, dialoga. Regolarmente autorizzato a sostare e, ça va sans dire, a dialogare. Alla classe politica imputa una comunicazione asimmetrica, ecco perché ha scelto di manifestare sotto il Municipio, luogo simbolo della comunità e dell'amministrazione pubblica torinese. E' fermamente convinto che i cittadini abbiano un ruolo attivo nel vincere la povertà di questi

tempi. Ha incontrato in 15 giorni consiglieri comunali e assessori, più volte lo staff del sindaco, innumerevoli passanti, incuriositi dal quel cartellone fuori misura. Cita Ghandi e i metodi della protesta civile. E' rispettoso delle regole, anche se si dice tentato di infrangerle per richiamare l'attenzione. Un'opera di sensibilizzazione che ha ottenuto tutti i permessi del caso e per cui nessuno ha obiettato. Spiega di essersi preso uno spazio di tempo "per fare qualcosa che mi usciva dal cuore". Apostolo del dialogo, ha aperto un sito Internet www.silofaccio.it, su un server messogli a disposizione da un amico. Questa mattina, un momento di stanchezza: disteso a terra, ha attirato l'attenzione di molti. "Sto bene, ha detto". Anche dialogare stanca.